

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AI FILANDIERI DI SETA E POSSIDENTI

Per mantenere al paese, ed accrescere possibilmente, i vantaggi che gli derivano dall'industria serica, ciò che si deve procurare principalmente si è di produrre molto ed a buon mercato e produrre una materia la più scelta.

Se noi produciamo molto ed a buon mercato, la concorrenza dei produttori che vengono dopo di noi non ci deve far molto temere. Chi ha il tratto innanzi è sempre in vantaggio rispetto a quelli che vengono dopo, purché egli sia attento a non lasciarsi sorpassare. Quantunque l'Italia vegga accrescersi di giorno in giorno la produzione della seta in paesi di lei più settentrionali, come nella Germania, ed in parte della Francia, ed in altri che meno si dedicarono finora a questo genere di coltura, come l'Ungheria, la Grecia, la Turchia d'Europa e d'Asia, l'Algeria, l'America, potrà primeggiare sui mercati del mondo, purché non si arresti lasciando fare gli altri. Ma il produrre molto ed a buon mercato è ancora poco, quando non si produca del pari roba eccellente. Mentre le sete asiatiche invadono le fabbriche europee, gli Italiani non avranno altra risorsa che nel perfezionare la qualità. La materia perfetta avrà sempre un pregio prevalente ed una ricerca sicura.

Ora, per produrre roba perfetta, è necessario di migliorare la semente, da per tutto dove trovasi di qualità inferiore. I nostri produttori non devono addormentarsi; poiché i coltivatori nuovi altrimenti li sorpasserebbero ben presto anche in ciò e la loro seta sarebbe la preferita. Chi comincia dopo gli altri suole adottare tutti i perfezionamenti altrui: le sue piantagioni di gelsi sono fatte con maggior cura, la semente e la compera dove la trova di più scelta qualità, le filande procura di erigerle con tutti i nuovi trovati, in guisa da risparmiare nella spesa e da ottenere il migliore effetto possibile. Adunque il vecchio coltivatore non deve e non può stare indietro, mantenendosi nelle vecchie abitudini.

Alcuni dei nostri filandieri, massimamente di quelli che hanno le loro filande alla campagna, operarono saviamente mutando la galletta da semenza in una qualità migliore ai contadini, che sogliono portare la propria inferiore alle loro filande. Il piccolo sacrificio da essi fatto, tornò a loro vantaggio, del pari che a quello dei contadini. Questi ultimi ricevono ora un maggior prezzo della galletta ed i filandieri colle stesse spese di preparazione producono una seta di una qualità, che ha maggior credito ed esito più sicuro. Da ciò ne proviene un'utilità anche ai possidenti ed all'intero paese.

Quello che si fece finora è già qualcosa ma poco tuttavia al bisogno. L'esempio dato da alcuni filandieri bisognerebbe che fosse seguito da tutti essi, e dai possidenti più intelligenti, che sanno intendere l'interesse proprio e quello dei contadini, il quale si confonde sempre col loro. È un fatto, che nel mentre veggiamo portare al mercato dei bozzoli di bellissima qualità, che ottengono prezzi distinti, moltissimi ve ne sono da non potere a gran pezza stare al paragone con quelli. Perché dura questo danno, mentre si potrebbe oviarvi, trasformando nella qualità più scelta tutta la galletta della Provincia, in due o tre anni?

Ma il contadino non sa fare da sé, se non è guidato da chi più sa. Bisogna, che i negozianti di seta, che i filandieri, che i possidenti più illuminati si facciano loro guide ed indicatori, diano istruzioni sulle qualità che si richiedono nella galletta. E dopo tutto questo il mezzo migliore si è di dare al produttore libbra per libbra della galletta da semente perfetta in cambio di quella inferiore ch'egli ha. Nè si tratta già sempre di portare semente straniera, che qualche volta può condurre in inganno. Anzi piuttosto di scegliere in ciò che vi ha di meglio fra la semente dei bachi già naturalizzati.

Noi, che ci siamo proposti di giovare, quanto è possibile colla parola, agli interessi economici del nostro paese, ci offriamo di pubblicare e diffondere tutte le istruzioni, che su questo proposito, i signori negozianti

e filandieri di seta credessero utile di far circolare fra i possidenti, i parrochi, i medici, i maestri di campagna; affinché questi possano esercitare un'azione immediata sui villici. Crediamo poi, che molto potrebbe giovare allo scopo prefisso, se ne partecipassero, da pubblicarsi nel giornale, i nomi di quei produttori di bozzoli, che nelle varie località della Provincia produssero roba migliore ed ottennero maggiori prezzi in confronto di quelli dello stesso paese. Ciò servirebbe ad animare i produttori, e ad indicare ai vicini dove potrebbero procacciarsi della buona semente di bachi cresciuti sotto alle medesime condizioni.

Noi ci offriamo a codesta pubblicazione, persuasi di recare qualche giovamento al paese. Che se poi i filandieri amassero di raccogliere in uno le indicazioni fatte alla spicciolata, potrebbero far sì, che la Camera di Commercio le avesse al finire delle compere tutte in sua mano, onde unirle in un foglio.

Noi da parte nostra eccitiamo anche i venditori di bozzoli, che ottennero alti prezzi per galletta di qualità distinta, a farcelo conoscere.

VIAGGI E COSTUMI

LA TURCHIA EUROPEA

Un viaggiatore inglese, il sig. Spencer, pubblicò recentemente la relazione d'un viaggio fatto da lui nel 1850 nei paesi costituenti la Turchia europea, dal quale facciamo qualche estratto, in quanto possa ai nostri lettori far conoscere i costumi di quelle popolazioni.

Il viaggiatore comincia la descrizione de' suoi viaggi dalla Serbia, paese per così dire indipendente, dove i Turchi conservano una guarnigione nelle fortezze, riscuotendo un tributo. Lasciato Belgrado, dove soggiorna il pascià turco, e penetrando nel paese, ci lo descrive a questo modo:

« Penetrando nell'interno, il paese si fa sempre più selvaggio e deserto. Da ogni lato immenso foreste di querce, fra cui què e là qualche raro pezzo di terreno recentemente dissodato. Gli alberi

APPENDICE

LETTERATURA INGLESE

I POETI DEI LAGHI

(Vedi il Numero 48)

II. WORDSWORTH

Wordsworth deve collocarsi al primo rango tra i poeti inglesi di quella scuola mistica o sentimentale che ha compreso la legge della natura, la grande catena di simpatia per cui i vivi si uniscono ai morti, e gli uni agli altri alla stessa sorgente, potentissima di luce e di amore. È contemplativo in sommo grado, con una dolcezza d'animo che incanta, un quietismo tutto religioso, una pietà profonda.

Questo scrittore è del genere di Cowper, che egli ha continuato e purificato, senza esser mai satirico. La sua poesia è un inno cantato sempre in onore della natura e delle sue armonie, che il poeta sa intravedere negli oggetti più vulgari.

È una immaginazione superiore a quella di Burns, ma anche più fredda; si direbbe che l'ani-

ma dello scrittore non fa che riflettere l'atmosfera elevata e pura delle montagne inaccessibili.

Wordsworth è nato a Cockermouth, nel Cumberland, il 7 Aprile 1770. Ebbe un'educazione brillante e fu destinato ad entrar negli ordini. Aveva forse qualche inclinazione per lo stato ecclesiastico; ma per certo una di irresistibile per la poesia. Invece della carriera facile che gli si offriva, preferì la via pericolosa che la sua vocazione gli indicava, e provò che quella stessa vocazione era un avviso del cielo. Alle sue ballate civiche un'una prefazione in cui riassume tutte le regole fondamentali della sua poetica ed analizza le sorgenti dell'ispirazione.

Le qualità necessarie per produrre la vera poesia sono, egli dice, sei: 1.° Il talento della descrizione, qualità indispensabile, abbenchè non si possa usarne di continuo, come quello che colloca le più alte facoltà dello spirito a uno stato di passività e di soggezione riguardo agli oggetti esteriori. 2.° La sensibilità, che più è spiegata e più allarga le concezioni del poeta. 3.° La riflessione, con cui il poeta apprezza i fatti, le immagini, i pensieri e i sentimenti. 4.° L'immaginazione per creare, modificare, assimilare. 5.° L'invenzione, per

stabilire dei caratteri fuori dei materiali forniti dall'osservazione. 6.° Il giudizio per decidere in che luogo, come, e in qual proporzione ciascuna di queste facoltà deve esser posta in opera, e determinare le leggi e il genere particolare di ciascun componimento. Da queste sorgenti, e da parecchie altre ancora deve scaturir la poesia. Si può credere che poemi di diverse nature derivino il loro carattere o dalla facoltà dello spirito che ha presieduto alla loro composizione, o dallo stampo in cui furono gettati, o dai soggetti che prendono a trattare. È in seguito a queste considerazioni che in dividio i miei in tre classi corrispondenti al corso della vita umana, e presentanti le condizioni volute da un'opera completa: un principio, un mezzo e un fine. Queste tre classi formano un ordine di tempo che parte dall'infanzia, e termina colla vecchiezza, la morte e l'immortalità.

Il poema di Wordsworth, intitolato l'*Escursione*, edito nel 1844, è la formula dei principi che enunciammo. Eccone l'esordio:

« Verità, grandezza, bellezza, amore, speranza, timori superati dalla fede, conforti che ci arrivano nelle disgrazie, forza morale, potenza dello spirito, gioie diffuse sugli uomini che vivono in società,

non si tagliano alla radice, ma a quattro o cinque piedi d'altezza, abbrustolando i tronchi, che resti in mezzo alle biade pajono altrettante sentinelle nere. Scarsissima è la coltura del contadino serbo, il quale manca affatto degli agii che accompagnano la vita de' Popoli inciviliti. I villaggi poco popolosi e fra loro lontani, sono composti di misere capanne di pali ficcati nel suolo ed intonacati dentro e fuori d'argilla. Il tetto coperto di canne lascia per un buco l'uscita al fumo. Intorno alle case v'hanno dei vasti recinti chiusi da palizzate, per difendere i bestiami dalle intemperie invernali e dai lupi. Sui pendii delle colline le capanne sogliono essere non altro che buchi scavati nel terreno.

« Da taluno di quegli antri vedevamo uscire il padrone vestito riccamente, armato fino a' denti, con la testa alta ed il portamento altero, e seguito dalla sua dolce e graziosa compagna, tutta coperta d'oro e di zecchini. Il Serbo è soldato per inclinazione e per interesse: è sentendosi libero ama d'adornarsi alla guisa de' guerreschi Albanesi, che un di lo concitavano. Domandategli perchè, se bene ricco, ei non si fabbrichi più comodo albergo, e vi risponderà, che la guerra fra la sua razza ed i Turchi non è che cominciata, e che non finirà finchè non siano liberali anche i suoi fratelli della Bosnia, dell'Erzegovina, della Mosia. Sarebbe dunque pazzia lo spendere danaro in case soggetto ad una prossima distruzione. »

Giunto lo Spencer co' suoi compagni di viaggio ad una borgata di 500 anime, intitolata Hassan-pascia palanka, furono ospitati dal principale del luogo, con cui s'intrattarono a lungo a parlare del paese ne' suoi rapporti colla possente Russia e colla Turchia ormai inetta a mantenere nell'obbedienza i milioni di sudditi cristiani.

« Singolare cosa è l'osservare, ei dice, l'amor proprio spinto di que' Serbi e l'importanza che danno al loro piccolo Stato d'un milione d'abitanti. E non rinviavano di magnificare la gloria della Serbia sotto il suo Zar Dussan. Quando il Turchi ed il Russo non erano ancora nulla. Allora la Serbia, ei diceva, era uno de' più grandi imperi del mondo; ed il suo sovrano intitolavasi *imperator Rusciae, Bulgariae, Bosniae atque Albaniae*. Quindi con nazionale orgoglio l'ospite vantava la nobiltà, la ricchezza e la purezza dell'idioma slavo che parlasi in Serbia; dicendo che il dialetto russo non è che un idioma bastardo della lingua serba, e che i Russi stessi non sono se non un miscuglio della loro razza primitiva co' Tartari. Il suo dire mostrava, che il panslavismo non ha tanti partigiani quanti si vuol far credere. Infatti la lingua russa differisce dalla serba quanto l'italiana dalla spagnuola; e l'ammalgama dei due Popoli offrirebbe difficoltà quanto quello de' loro linguaggi (*). »

L'ospite serbo narrò in seguito con indicibile

entusiasmo le gesta di Giorgio il Nero, dell'eroica bravura i Serbi cantano come dei loro antichi eroi. Questi, che nel 1812 avea cacciato i Turchi, vide consegnare loro il paese dai Russi medesimi, che allora cercavano anche in Oriente alleati contro Napoleone. Giorgio il Nero venne preso e decapitato a Belgrado nel 1817; ma la Serbia risollevasi sotto alla guida di Milose, che ne divenne in seguito il principe, fu col trattato di Adrianopoli riconosciuta come un principato a parte, tributario dell'Impero Ottomano. La famiglia Milose venne cacciata nel 1842 e fu assunto al comando Alessandro Petrovich, nipote di Giorgio il Nero. Spencer descrive i Serbi come prudenti e perseveranti nelle loro intraprese; nobilitati alteri ed intrepidi nella guerra, e sono docili e concilianti ne' rapporti della vita civile. Il loro linguaggio è il più ricco ed il più espressivo fra gli idiomi slavi. Nella loro assemblea nazionale quegli oratori illetterati, padroni di sé, dignitosi o semplici ne' modi, animati ma non violenti nè esaltati, pajono far calcolo sulla giustizia de' propri argomenti non sulla forza dei loro polmoni per persuadere l'uditorio. A pensare quante lotte il piccolo paese dovette sostenere, convien dire, che il suo progresso sociale è straordinario. Il Serbo, trattando col Turco come con un nemico ereditario, è ospitalissimo cogli stranieri che attraversano il suo paese. Senza le apparenze della civiltà europea, i Serbi praticano le due gran virtù sociali, l'onore e la probità. Del resto tutto vi è condotto con semplicità. La reggia del principe è, per così dire una capanna; ma egli amministra i redditi pubblici in guisa da non far debiti e da procurare i visibili sebbene lenti progressi del paese. Gli impiegati pubblici vi sono modicamente pagati, e posti inutili non vi si veggono. Eppure la soddisfazione e la riconoscenza del Popolo mostrano ch'essi adempiono i loro uffici con esattezza. Nei villaggi vennero stabilite delle scuole; e nella capitale fondati dei collegi con buoni maestri. Dal di fuori s'addossano degli ingegni, convolvendo che le buone strade possono contribuire assai al miglioramento delle condizioni d'un paese, i di cui abitanti sono dediti ai lavori agricoli. Sulle rive del Danubio, laddove mediante la navigazione a vapore si è diretta una corrente di viaggiatori, la civiltà va guadagnando terreno: e più rapidi sarebbero i progressi, se i lumi e l'industria europea si facessero coll'emigrazione penetrare in quelle ricche contrade, che si dovrebbero attraversare mediante strade ferrate come il resto d'Europa.

(la continuazione al prossimo numero)

(*) La lingua serba viene da qualche tempo assai coltivata e pare che debba essere suo destino di venire innalzata a lingua letteraria della Slavia meridionale, unificando intorno a sé i dialetti della Croazia e della Dalmazia. Quando Ragusa formava uno Stato da sé brillò in quel

paese la letteratura illirica. Ivi però in appresso essa subì l'influenza della civiltà italiana, mentre nella Croazia l'educazione tedesca ricevuta dalla classe più colta venne a distrarre dalla lingua nazionale. I dotti di Zagabria diedero negli ultimi tempi un grande impulso agli studi nella lingua patria e tolsero in parte il caos nell'ortografia usata dalle varie famiglie slave. Peccato però, che non abbiano ancora potuto mettersi d'accordo in questo coi Serbi e formare una ortografia sola. Vuk Stefanovich, il quale benemeritò assai del suo paese, non volle adottare i caratteri latini usati dai Croati e dai Dalmati. La Serbia ha la parte più pura della lingua slava: del mezzodì, essendo scevra degli italianismi della Dalmazia e dei germanismi della Croazia. Di più colà vivono più che nelle altre provincie que' bellissimi canti epici nazionali (dei quali il Tommaso ne pose una traduzione italiana) in cui si celebrano le gesta del succitato zar Dussan e di Marco Kraglievich, che è una specie d'Achille dell'epopea slava. E quei canti appunto vengono considerati come il migliore modello di lingua viva da offrire anche agli scrittori. Parte poi della Croazia, le montagne della Dalmazia, il Montenegro, la Bosnia, l'Erzegovina s'avvicinano nel parlare a quella Toscana della Slavia del mezzodì. Se quei paesi avranno una civiltà ed una letteratura, la varietà dell'Istria e della Carniola e d'altri paesi Slavi meridionali verranno forse assorbite col tempo nella lingua serbo-dalmato-croata; poichè non è da presumersi che tutte codeste provincie abbiano da avere una letteratura propria. Resteranno ad esso al più gli scritti popolari del dialetto; che gli scrittori di vaglia vorranno essere intesi da un maggior numero. Allora la letteratura slava si andrà raccogliendo in tre o quattro tipi, che corrispondano p. e. alle letterature italiana, francese, spagnuola, portoghese delle Nazioni latine; e saranno il russo, l'illirico, il polacco ed il polacco. Non è presumibile che abbia ad effettuarsi nè il panslavismo, che torrebbe troppe differenze naturali; nè lo slavisamento non necessario in tante letterature quanti sono i dialetti, come parve si volesse fare negli ultimi tempi.

NOTA DELLA REDAZIONE.

CRONACA DELLA PROVINCIA

DONO INSIGNE ALL'ACCADEMIA UDINESE

S. E. MONSIGNOR CONTE CARLO BELORADO Inter-nunzio apostolico alla Corte dei Paesi Bassi offrì un stupendo regalo all'Accademia di Udine.

È questo il magnifico Atlante di Blaeu in 19 volumi in foglio stragrande stampato in Amsterdam nel 1662 e seguenti.

L'estimo donatore non ha bisogno di elogio. Il suo animo generoso, e il caldo amore che conserva per Udine sua, sono abbastanza conosciuti da noi perchè occorra parlarne.

Ma l'Accademia non può tacere il sentimento di gratitudine dal quale è penetrata verso questo illustre personaggio, cui annovera fra' suoi soci onorari, e pubblicando questo suo tratto gentile deve esternare il più vivo aggradimento per la delicata memoria e pel pregiatissimo dono.

F. di TOPPO Presidente

Quest'opera, della quale ci riserbiamo qualche ulteriore cenno, dopo averla scorsa tutta, ha un grande valore per lo studioso, presentando un accurata descrizione, in bellissime stampe, di presso-

III. ROBERTO SOUTHEY

Roberto Southey nacque a Bristol il 2 agosto 1774, da un negoziante di tela. Dopo aver fatto gli studi alla scuola di Westminster e all'università d'Oxford, pareva dovesse abbracciare lo stato ecclesiastico, a cui lo si aveva destinato. Ma una fantasia fervida e delle convinzioni profonde lo distolsero da quella carriera, per cui abbracciò di buon'ora, la causa liberale a cui i principii repubblicani della prima rivoluzione francese lo avevano incatenato. Fu il difetto di risorse pecuniarie che a quell'epoca gli impedì di portarsi in America con Lovel e Coleridge a realizzare i piani che aveva concepito. Più tardi prese moglie, partì per Portogallo col cappellano Hill, suo zio, e le sue idee di riforma sociale si calmarono per dar luogo a dei progetti di fortuna e celebrità. Infatti nel 1804, troviamo Southey segretario del cancelliere dello Scacchiere d'Irlanda.

Dopo il ritiro del cancelliere, Southey, già noto in grazia de' suoi numerosi scritti, fu scelto per poeta laureato. A datare da quella epoca, si fece distinguere per suo buon gusto letterario, e diede prove d'un talento incontestabile, come poi-

isolamento dell'anima che si richiude nel proprio santuario, libera come un re sul suo trono, e non obbedisce che alla coscienza di sé stessa ed alla legge suprema che governa l'universo: — ecco ciò che lo canto »

L'*Excursion*, opera filosofica, colle sue vedute sull'uomo, la natura e la società, precede da un pensiero profondo e da sublimi riflessi. Vi si incontra la più dolce sensibilità ed una immaginazione che tempera la fede e il giudizio; vi si sente un cuore aperto a tutte le simpatie di famiglia e di una vita sociale, espressione di sentimenti veri, semplici e sublimi ad un tempo.

A quell'epoca, la Rivista di Edimburgo era ne' suoi begli anni, audace e potente: ella attaccò Wordsworth come il principale apostolo di ciò che chiamava l'eresia poetica. Affermò che non poteva staccarsi da' suoi vecchi principii letterarii; ch'essi erano giusti, mentre le nuove dottrine, senza pregi reali, avevano per base l'errore. Ella aveva fatto un rimprovero a Walter Scott d'abbandonare il campo dell'epopea per avventurarsi, malgrado i suggerimenti della ragione, in sentieri montuosi e terre romantiche. Perciò, alla sua volta, biasimò Wordsworth, per voler egli trovare la poesia nelle

proprie ispirazioni, e nei quadri sublimi di cui la natura lo circondava. Soprattutto gli rimproverò l'importanza per così dire solenne colla quale egli trattava certi soggetti, come sarebbero l'*Asino morto*, il *Panciullo perduto*, il *Vecchio mendico* ecc. Anche Crabbe aveva tentato questa corda, ma toccandola con ironia; anche Burns, ma colla gaiezza; Wordsworth volle introdurre una tal quale grandezza tragica e religiosa.

Wordsworth è il poeta della natura per eccellenza; la sua anima, colma di sentir generosi, accessibile a tutte le nobili emozioni, s'infiamma per ciò che guida sulla via dell'onore, della religione, della morale. Il di lui stile ha la semplicità dei soggetti che ama trattare, è commovente, umile. Forse qualche volta egli spinge l'amore di dettaglio sino alle minuzie; forse aeco sceglie per argomento oggetti troppo vulgari; ma la sua poesia si farà sempre amare pel sentimento vero, appassionato che la domina. Wordsworth si era ritirato a Rydal, nel Westmoreland dove occupava un posto nell'amministrazione del bollo. Eloquente nel conversare, in tutti quelli che lo visitarono lasciò il rimorso di non aver perseguito a vivere vicino a lui.

che tutte le città e castella, con indicazioni storiche ed erudite preziosissime. È un'opera degna veramente d'una biblioteca pubblica, e che ne fa sempre più desiderare, che l'Accademia udinese abbia una sede fissa e possa quindi mettere ad uso comune libri di tanto valore. — Monsignore co: Carlo Belgrado regalò, inoltre all'Accademia un altro libro rarissimo stampato nel 1787 contenente in 20 tavole la descrizione di bellissimi pavimenti a mosaico scoperti a Relves ed a Jumilla in Spagna; libro questo, che potrebbe fornire oggetto di studio agli artefici nostri.

Nella tornata dell'Accademia udinese del 2 corr. il socio Mons. Banchieri lesse un discorso fornito di molta erudizione storico-filologica sull'agricoltura degli orientali, e segnatamente su quella degli Ebrei, sopra la quale ne porgono molti lumi le leggi mosaiche e gli ammonimenti del grande legislatore, che sottraendo il suo Popolo dalla schiavitù d'Egitto, provvide a tutto ciò che poteva servire alla futura sua prosperità. Ricordò gli ordini che regolavano la proprietà del suolo; proprietà riscattabile anche per la ragione de' congiunti o che tornava l'anno del giubileo alla famiglia di chi s'era temporariamente spropiato. Mostrò come solo proprietario fosse tenuto il Signore, usufruttuaria le tribù e le famiglie. Ricordò gli anatemi scagliati contro chi smuoveva i termini de' campi. Mostrò coll'esempio del re Saulle, del profeta Eliseo, del re Ozia, dei sacerdoti e leviti, quanto l'industria agricola fosse fra quel Popolo onorata; e ci presentò poi il Divino Maestro, il quale, mentre l'insidiosa malizia farisaica procurava di pigliarlo nella rete delle parole, parlava al Popolo nella semplicità delle similitudini tolte quasi tutte all'arte dell'agricoltore. Toccato quindi, colla scorta degli scrittori dell'antichità, delle condizioni naturali della Palestina, passò in rassegna il sistema d'agricoltura usato dagli Ebrei, e li mostrò molto avanzati in essa, parlando delle irrigazioni, dell'anno sabatico destinato al riposo della terra, delle sementi, degli strumenti rurali, degli animali e del divieto di maltrattarli, delle biade, dei modi di raccoglierle, delle malattie di esse, delle feste popolari o religiose delle messi, del prodotto grande dei grani, dello spigolamento lasciato agli indigenti, della trebbiatura, ventilazione e conservazione del frumento. Rimesso ad altra volta di discorrere delle vigne, degli orti, degli alberi fruttiferi, chiuse l'applaudito discorso con una calorosa ed opportunissima perorazione. Dall'esempio del sacerdozio israelitico, da quello dei riti e delle feste della Chiesa primitiva, dagli ammonimenti dei concilii trasse argomento ad animare principalmente il clero nostro ad istruire e guidare il Popolo nelle migliori agricole. Indicò come potrebbe adempiere il suo ufficio nelle scuole agricole popolari e festive. Eccitò i preposti alle Chiese a seguire anche nelle loro predicazioni l'esempio del Divino Maestro, servendosi d'immagini tolte alla laboriosa

arte dell'agricoltore, nei loro paragoni del fisico col morale; ed a consecrare colle feste religiose il lavoro e nobilitare agli occhi del contadino l'agricoltura. Da ultimo si volse ai Vescovi ed ai Seminari, come quelli da cui dipende l'istruire il giovane clero, in guisa da renderlo attò ad adempiere l'ufficio di scorgere il Popolo nei progressi di quell'arte, che giova anche alla rigenerazione morale della Società.

La settimana scorsa il Civico Ospitale udinese venne visitato dal Cav. Nadherny i. r. Delegato, che si mostrò ai preposti molto contento dell'ordine in cui mantengono quell'Istituto, ove la recente introduzione delle Suore della Carità produsse ottimi effetti.

NOTIZIE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Impressione degli oggetti naturali —

Da vari giorni la imperiale tipografia della Corte e dello Stato in Vienna è visitata dalla parte più elegante del pubblico per osservarvi le meraviglie di una scoperta che ha ricevuto il nome di Fisiotipia (*Naturselbstdruck*). I nostri giornali hanno di già annunziato che il consigliere Auer, direttore della i. r. tipografia di Stato, fu decorato della corona ferrea; ed il proto Worring, suo collaboratore, della croce d'oro del merito. La scoperta è stata divulgata per desiderio dell'inventore stesso e col consenso di S. M., e la tipografia dello Stato aperta al pubblico per la esposizione delle prove. Simile scoperta ebbe occasione da alcuni modelli di merletti provenienti dall'Inghilterra, assai abilmente litografati, e presentati al direttore del ministero del commercio. In simile circostanza il direttore Auer si propose di dar compimento ad un suo pensiero, concepito già da anni, e sul quale aveva già fatti dei tentativi, — quello cioè di riprodurre e moltiplicare gli oggetti d'arte o della natura senza il concorso del disegno.

Le impronte di merletti presentate poco appresso alla camera di commercio destarono una quasi incredibile meraviglia. Il direttore Auer fece quindi i più felici esperimenti, imprimendo lavori donneschi, piante, agate incise, pesci fossili ecc.

L'operazione si compie nel seguente modo. L'originale, sia esso pianta, insetto, stoffa o tessuto, si colloca tra due lamine, l'una di piumbo, l'altra di acciaio, le quali si fanno passare per due cilindri stretti fortemente insieme. In forza di tale pressione, l'originale imprime il proprio ritratto con tutti i segni più delicati sulla lamina di piumbo, sulla quale stendendo le linte, come si pratica per le incisioni in rame, si riproduce per semplice pressione l'oggetto coi suoi naturali colori.

Siccome la lastra di piumbo non potrebbe per la sua mollezza sostenere ripetute pressioni, si modella su di essa una seconda piastra col metodo della stereotipia o della galvanoplastica, e con questa si tirano le prove. Per gli oggetti che non si possono comprimere, si spalma l'originale con gutta-perca disciolta, vi si fa un intonaco con argento disciolto, e quindi adoperasi la matrice di gutta-perca per riprodurlo colla galvanoplastica.

Fra gli oggetti che trovansi esposti nella tipografia dello Stato osservasi un'opera di botanica,

in foglio, riguardevole anche sotto il rapporto tipografico, e poi singolari dettagli ond'è corredata. Quest'opera, della quale sonosi recentemente eseguiti pochi esemplari, è una prova della Flora crittogamica della valle di Arpasch nei monti Carpazi, nella Transilvania, del cav. Lodovico Heofler. Le impronte delle piante sono tanto fedeli, che, confrontandole colle piante stesse, non saprebbe dirsi quale sia la copia o quale l'originale. Per l'amenissima studio della botanica ha codesta scoperta una importanza speciale, e per essa gli erbarii diventano in parte superflui. Non havvi mano umana che valga a tracciare, alla grandezza naturale, disegni di piante così delicati da potere in essi, coll'aiuto delle lenti, riconoscere persino le parti elementari. Il disegno più fino veduto colla lente appare grossolano; e quand'anche con estrema e straordinaria abilità e con grande dispendio di tempo e di fatica, si possano fare delle miniature suscettive di venir esaminate colla lente, quali sono ad esempio le tavole della Flora austriaca di Daffingers, le quali si conservano nella imp. Accademia di belle arti, e formano quanto di più perfetto possa ottenersi in questo particolare: ciò che può vedersi colla lente è in realtà finissimo e delicato, ma non è per nulla conforme alla natura. La fisiotipia prestasi poi specialmente per ritrarre le piante cellulari, nelle quali assai meglio riesco che nelle vascolari, poichè dovendo queste venire fortemente compresse per ottenerne i contorni, vanno per tal modo perduti quei caratteri che trovansi sulla periferia degli organi, e l'esame delle parti elementari diviene più o meno difficile. Ma nelle piante cellulari, le quali hanno una struttura più semplice, non di rado vedonsi riprodotti gli organi elementari, od almeno dei gruppi di essi, riconoscibili anche sotto un debole ingrandimento.

Le piante descritte e figurate nella suominata opera furono dall'autore stesso raccolte nella valle di Arpasch. Intorno alla Flora crittogamica di codesta valle singolare, posta all'estremo confine sud-est degli Stati austriaci, non si conosce pressochè nulla.

L'autore, attualmente segretario del ministero della istruzione, viaggiava in tale occasione nella qualità di commissario ministeriale per la istruzione nella Transilvania. Alla parte botanica di quest'opera va unita una breve descrizione del viaggio dell'autore lungo quella valle, la quale per resto d'Europa è una terra incognita; ed anche per questo, indipendentemente dallo stile vivace e leggiadro con cui è scritta, diviene di grande interesse.

(G. d'Aug. e O. T.)

Studi nei dialetti romanzi dei Grigioni —

Troviamo in un giornale tedesco, che il Consiglio dell'Istruzione nel Cantone de Grigioni nella Svizzera suol radunare una conferenza di maestri di lingua romanza, per procurare la pubblicazione d'un libro scolastico per tutti i dialetti romanzi parlati. Presentemente si trova in Coira un professore tedesco il dott. Freund, per fare, dietro commissione d'una Società inglese, degli studi sulle lingue romanze. Il medesimo riceve a questo scopo dei sussidi dal re di Prussia. — Notiamo questi fatti, per mostrare di quanta importanza sarebbe, che anche nei Friuli fossero protetti ed ajutati simili studi.

Istituto r. di Londra —

I più distinti cultori delle scienze di Londra concorrono col mezzo di lezioni straordinario intorno a taluna delle principali scoperte da essi fatte in qualche ramo scientifico, a decorare di novello splendore quel celebre Istituto. Già Faraday per alcune tornate intrat-

pari un successo che ingrandì la rinomanza del poeta laureato.

Si hanno, inoltre, due altri poemi di Southey: *Thalaba il distruttore* pittura vivace dell'Arabia e dei costumi Arabi; e *Madoc*, principe di Galles, a cui un'antica tradizione attribuiva, dopo il dodicesimo secolo, la scoperta dell'America. In quest'ultimo lavoro si rimarca la destrezza con cui il romanziere fece coincidere l'arrivo di Madoc colla conquista del Messico, come pure delle buone imitazioni d'Alonso d'Ercilla, autore dell'*Anacoana*, d'Ossian e Milton.

Tutti conoscono l'introduzione armoniosissima del suo poema il *Thalaba*.

« Quanto è bella la notte! quanto è bella! La freschezza delle rugiade empie l'aere silenzioso; non una nuvola, non una macchia che alteri il sereno del firmamento. La luna porta il suo globo attraverso gli spazi azzurri; e rischiarato da quei raggi, si estende il circo, a guisa dell'Oceano, la cui cinta viene formata dai cieli. Oh! quanto è bella la notte! »

Come prosatore, Southey ha lasciato diverse

opere stimabili, come sarebbe a dire: una storia del Brasile, alcune lettere scritte durante una breve residenza in Spagna e in Portogallo, le reliquie di Enrico Rike l'White colla di lui vita, l'Inghilterra e gli Inglesi. Southey, in quest'ultimo scritto, non potrebbe esser accusato di parzialità per l'Inghilterra, nulla meno che l'autore di *Petham*. Si conserva ancora di lui una storia della guerra in Spagna e in Portogallo, di più una vita di Nelson, una vita di Wesley, fondatore della setta metodista; e un'opera tradotta dallo spagnuolo, la cronaca del Cid, Rodrigo Diaz de Bivar.

Southey, come s'è veduto, ha diritto a prender posto tra gli scrittori più fecondi. Uno de' suoi compatriotti lo giudicò con molta severità: eppure è da quello stesso giudizio, formulato in termini assai vicini all'infamazione, che prendiamo le seguenti linee: « Conveniamo, tuttavia, che le di lui opere offrono assai bellezze di stile e dei dettagli d'una grande verità. . . . Questo letterato possiede una profonda cognizione delle lingue, di cui studiò i capolavori; e, a questo vantaggio unisce purezza e squisitezza di gusto. »

(nel prossimo numero il fin)

ta, come prosatore e come critico. Divenne uno dei principali e più distinti collaboratori della celebre raccolta tory, *the Quarterly Review* (Rivista trimestrale). Di poi si associò a Walter Scott per fondare la *Rivista trimestrale straniera*, nella quale ambidue pubblicarono degli articoli interessantissimi.

Una bella opera di Southey, in cui fu ispirato da entusiasmo giovanile, è il poema la *Giovanna d'Arco*, che si distingue per talento poetico, franchezza ed elevatezza. Gli uomini di buon gusto e i galantuomini seppero grado a un Inglese d'aver riabilitato un'eroina francese che aveva vinto l'Inghilterra, una donna che un poeta di Francia, quantunque genio, non aveva tenuto d'oltraggiare. Chateaubriand, nel suo *Saggio sulla letteratura inglese*, ha reso piena e completa giustizia all'autore di *Giovanna d'Arco*. Anche l'epopea il *Roderico*, ossia l'*Ultimo dei Goti*, è un lavoro rimarcabile. Il soggetto del poema, che ebbe due edizioni, è la caduta dell'ultimo re visigoto vinto dai Mori nella battaglia di Xeres. La *Maledizione di Cam*, e il *Wut-Tylor*, ricordo delle sommosse popolari che scoppiarono sotto Riccardo II, ottennero del

tenne l'uditorio elettrissimo intorno alle sue recenti scoperte del magnetismo; Williamson dimostrò l'importanza della indagine da esso istituita sugli eleri; Stokes vi espose i suoi trovati curiosissimi intorno alla trasformazione dei raggi fotogenici in raggi luminosi, ed ultimamente Carlo Lyell parlò della scoperta che fece, non ha guari, di alcuni frammenti di un rettile fossile e di una conchiglia d'acqua dolce, nell'interno di un albero trovato in piedi nelle miniere di carbon fossile della Nuova Scozia. Lyell notò che la grossezza totale degli strati carboniferi depositi senza interruzione sui margini della baia di Fundy, in un luogo detto South Soggin, giunge senza dubbio a 14,570 piedi. La parte media di questa vasta successione di strati carboniferi avente 1400 piedi di grossezza, e con 68 strati sovrapposti orizzontalmente, abbonda di foreste fossili con gli alberi in piedi, che alternano con letti di radici e di sottili inframmettenze di carbone. Secondo il Lyell, la formazione di tali depositi avrebbe per origine quella causa medesima d'onde si producono i delta moderni, e però li reputa boschi immensi, dapprima sommersi e poscia carbonizzati. Egli fa stima che la massa dei depositi della Nuova Scozia si approssimi a 7,527,188,000,000,000 piedi cubici. Il Mississippi avrebbe uopo di 2 milioni di anni per condurre, cogli interramenti, nel golfo del Messico la stessa massa di materia; ed al Gange basterebbero 375,000 anni. (G. P.)

Spedizione scientifica per la Groenlandia — In Inghilterra si allestisce una spedizione scientifica per la Groenlandia, onde esplorare i tesori minerali di quel paese, come rame, stagno, argento e piombo.

NOTIZIE

D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Esposizione indo-persiana a Trieste — A Trieste si pensa di fare un bazar, od esposizione permanente di prodotti orientali. L'India e la Persia producono oggetti d'uso comune così squisiti anche per gusto artistico, che sarebbe bello vederli raccolti in uno. Vorremmo, che il voto manifestato dalla *Triester Zeitung* in questo proposito venisse accettato da quegli abili negozianti: poichè essi contribuirebbero così a ridonare all'Adriatico l'antica importanza commerciale rispetto all'Oriente.

Esposizione austro-alemana — A Breslavia città della Slesia prussiana vuolsi apprestare per l'anno prossimo un'esposizione industriale, che comprenda i prodotti dell'Impero austriaco e quelli della Lega doganale tedesca; contando che il nuovo trattato di commercio fra i due territori doganali offra molta opportunità ad una mostra comune. Qualcosa di simile si annunciava per Monaco di Baviera. Qualunque sia il paese dove ciò avvenga, ne restino avvertiti anche gli Italiani; poichè le esposizioni possono offrire l'occasione di trovare uno spaccio ai propri prodotti.

Porci e buoi giganteschi — All'esposizione di Nuova-York che si aprirà il 15 del corrente mese, vengono degli oggetti unici nel loro genere. Il Wisconsin manda un porco di 20 mesi, del peso di 1100 libbre, e l'Illiness un buo di 3500. Il Missouri manda una collezione di vini scelti, fabbricati dalla popolazione tedesca.

Una scuola teorica e pratica per la coltivazione dei prati esiste a Treviri in Prussia ed un'altra a Simmern, onde educare degli allievi atti a dirigere quest'importante ramo della industria agricola. Vedasi da ciò quanta importanza gli si dà in Germania.

Nella Prussia renana esiste altresì una società per diffondere le migliori specie di uva, la quale

quest'anno comperò 64,000 viti, da rivendersi a piccoli prezzi, o da donarsi ai piccoli coltivatori.

La produzione del cotone agli Stati Uniti d'America ed in altri paesi del mondo; gli schiavi negri, i coltivatori bianchi — Gli Stati Uniti d'America producono circa 719 del cotone di tutto il globo e ne esportano 570 di quello che tutti i paesi del mondo recano in commercio. Ecco un quadro comparativo del raccolto ed esportazione per il 1851.

	RACCOLTO libbre	ESPORTAZIONE libbre
Stati Uniti d'America	1350,000,000	1093,230,030
Egitto e Levante ecc.	40,000,000	25,000,000
Indie Orientali	200,000,000	150,000,000
India Occidentali	3,100,000	3,000,000
Demerara, Barbice ecc.	700,000	500,000
Bahia ec.	14,000,000	11,000,000
Maranham	12,000,000	0,000,000
Fernambuco, Aracaty ecc.	30,000,000	25,000,000
Il resto del Brasile, Cina ed altri paesi	250,000,000	40,000,000

Totale libbre 1899,900,000 1360,730,030

La massima parte del cotone degli Stati Uniti viene prodotta dagli Stati seguenti: Florida, Texas, Arkansas, Louisiana, Tennessee, Carolina del sud, Mississippi, Georgia, Alabama; poichè nel 1852 ne produssero 3,150,000 balle da 400 libbre, cioè 1260,000,000. In questa produzione si occuparono 787,500 operai, coltivando a cotone 6,300,000 acri. Il terreno, che in questi Stati sarebbe adattato alla coltura del cotone si calcola ascenda a circa 32 milioni di acri, o che potrebbe occupare 4,900,000 operai, che sarebbero al caso di portare la produzione fino a 19 e 20 milioni di balle di cotone. Circa all'impiego degli schiavi in questi Stati si osserva, che un terzo appena dei negri si occupa a coltivare il cotone, essendo gli altri occupati a produrre zucchero, tabacco, riso, a tagliar legna ed a fare ogni specie di lavori domestici. Nella regione cotonifera oltre a ciò circa un 15 per 100 della popolazione bianca, in gran parte composta di piccoli agricoltori, si occupa a coltivare questa pianta. Da ciò si può argomentare, che nemmeno per la coltivazione del cotone si può accampare il pretesto, che come stanno le cose la schiavitù sia un male necessario. Se molti piccoli coltivatori bianchi s'occupano di tal coltura, potrebbero essi un po' alla volta appropriarsela tutta, quando la schiavitù cessasse; che i padroni di schiavi colà non sono dissimili dai feudatari della Russia. Si calcola in medio, che ogni operajo produca 4 balle, lavorando 8 acri da 200 libbre l'uno. Per quanto si accrescesse la richiesta del cotone greggio que nove Stati sono al caso di soddisfarla. Essi possono procacciarsi gli operai negri dagli Stati più settentrionali, che procurano di liberarsene un po' alla volta, come il Maryland, la Virginia, il Kentucky, il Missouri e la Carolina del nord. Così la schiavitù tende naturalmente a restringere il suo territorio. Si calcola, che gli Stati Uniti in ragione della richiesta potrebbero sestuplicare il loro prodotto di cotone. Questo incremento verrà operandosi forse entro pochi decenni; poichè tolti che fossero gli ostacoli al libero traffico delle cotoperte, molti milioni, che in Europa cangiano di camicia assai di rado e vivono nel sudore, fonte di molte malattie e d'immoralità, sarebbero condotti dal buon mercato della merce a vestirsene. Ed i nostri allora potrebbero supplire al maggiore consumo coll'aumentare la produzione o lo smercio della seta, la quale verrà maggiormente richiesta da que' paesi.

Macchina per cucire — Scrivono da Londra al *Journal des Débats* in data del 23 corrente giugno: « Nei magazzini del sig. Nichols, mercante sarto a Londra, si vede agire in questo momento una macchina per cucire, inventata dal sig. Mills,

ingegnere civile. — Questa macchina fa ottocento punti al minuto ed eseguisce la cucitura non solamente in linea diritta, ma anche in qualsivoglia direzione curva o a zigzag, con una eguaglianza, una esattezza ed una pulizia che la mano dell'uomo non poteva mai raggiungere. — La cucitura, ottenuta mediante la macchina, è così solida che, ammettendo di rompere il filo, è impossibile di disfarla senza strappare la stoffa. — Grazie alla somma rapidità con cui questa macchina agisce, il sig. Nichols ha potuto, nel breve spazio d'un mese, finire quattrocentocinquanta paia di calzoni, senza contare un gran numero d'altri vestimenti. Non è da dubitare che la invenzione del sig. Mills non debba effettuare una grande rivoluzione in tutte le industrie e nelle quali la cucitura ha gran parte. » (G. P.)

Viaggi nell'interno dell'Africa — Il sig. Vogel è in procinto di partire coi due suoi compagni per Murzuk, onde passare da Tripoli nel Burnu, e continuare le esplorazioni del Sudan, alle quali più non basta il sig. Barth rimasto solo per la morte di Owerweg. Fino a Murzuk, ossia per 40 giorni di viaggio, il signor Vogel avrà seco il sig. Warrington, dragomanno del Consolato Inglese, e figlio dell'antico Console inglese, che tanto promosse le spedizioni di Denham e Clapperton nel Sudan. Il sig. Vogel reca vari doni della regina d'Inghilterra al sultano del Burnu, cioè corazzo, stoffe di seta, un orologio, una pistola a sei colpi, un telescopio ecc. Si conosce che il sig. Barth partì per Tombuctu al principio di gennaio, ma d'indi in poi non arrivarono a Tripoli notizie di lui. (G. P.)

COMMERCIO

Udine 6 luglio — Le granaglie nei vari mercati del mondo trovansi nel complesso nelle condizioni accennate negli ultimi fogli. Sul mercato d'UDINE i prezzi medi della seconda quindicina di Udine furono i seguenti: Frumento a. l. 18. 62 allo stajo locale [corrisponde in misura metrica decimale a 0,731591]; la Segale 11. 77; il Granoturco 9. 44; l'Avena 8. 12; l'Orzo brillato 14. 97, non brillato 8. 12; il Saraceno 7. 80; il Sorgorosso 6. 03; il Miglio 10. 51; i Faggiuoli 8. 02; le Patate 5. 00 al centinaio [una libbra veneta grossa corrisponde in peso metrico decimale a 0,476997]; il Vitis a. l. 32. 00 al conzo locale [corrisponde in misura metrica a 0,703045]; Fieno 3. 18 al centinaio; Paglia di Frumento 20. — Sul mercato di PORDENONE del 25 p. p. il Frumento fu venduto ad a. l. 22. 29 allo stajo locale [corrisp. in misura metrica decimale a 0,971983]; Granoturco 13. 48; Faggiuoli 10. 83; Sorgorosso 7. 09; Orzo brillato 22. 28. A LATISANA il Sorgoturco nel mercato del 22 p. p. si vendette ad a. l. 10. 37 lo stajo locale (mis. met. dec. 0,813640); i Faggiuoli a 12. 43. — In tutto il Friuli i campagnuoli sono affaccendati nei lavori della campagna, che sono molto arretrati. La bassa d'Aquileja è più avanzata. Nei dintorni di Udine parecchi buoi morirono, forse per l'eccesso del lavoro nel caldo sopravvenuto. Il raccolto del frumento si sta facendo da per tutto. Non si è molto contenti né per il grano né per la paglia. Sabato scorso un vento impetuosissimo con gragnuola in parecchi luoghi della regione alta, produsse non pochi danni. In poco tempo la temperatura fece un salto dai 24° ai 14° del Ter. R. Dalla parte bassa vengono segni sulla comparsa della malattia dell'usa. Sulla piazza d'UDINE continuò a comparire della faglia di getto anche negli ultimi giorni, per circa 10 a 12 migliaia al giorno ed i prezzi si ridussero alle a. l. 4. 00. Sotto la Loggia Municipale negli ultimi di i bozzoli comparvero in copia: il prezzo medio della roba venduta il 2 corr. fa di 2. 31, 83, il 3 di 2. 37, 15, il 4 di 2. 34, il 5 di 2. 34, 75. In complesso il prezzo medio su tutta la galletta pesata finora sotto la Loggia, cioè sopra 21436 libbre, è di a. l. 2. 33, 87. Jeri si pesarono 5755 libbre.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	2 Luglio	4	5
Obblig. di Stato Met. al 5 p. o/o	93 7/8	94	93 13/16
dette dell'anno 1851 al 5	—	—	93 13/16
dette » 1852 al 5	—	—	—
dette » 1850 retrib. al 4 p. o/o	—	—	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. o/o	98 1/2	—	98 3/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	217 1/2	217 1/2
dette » del 1839 di fior. 100	—	—	131
Azioni della Banca	1400	1408	1401

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	2 Luglio	4	5
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81 1/4	81 1/8	81 1/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91 1/4	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 5/8	109 5/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	120 1/4	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	100 3/4	100 3/4	110
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi)	10. 48	10. 47	10. 40
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/2	109 3/8	109 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129 1/2	129 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	2 Luglio	4	5
Zecchini imperiali fior.	5. 12 1/2	5. 13	5. 13 1/2
» in sorte fior.	—	—	5. 9
Sovrane fior.	15. 18	15. 16	15. 15
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	34. 42	34. 40	34. 37
» di Roma	—	—	—
» di Savoia	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8. 43 1/2	8. 45 a 44	8. 43 1/2
Sovrane inglesi	—	—	—
Talieri di Maria Teresa fior.	2. 17 1/2	2. 17	2. 18
» di Francesco I. fior.	2. 17 1/2	2. 17	2. 18
Bavari fior.	2. 13 3/4	2. 14	2. 14
Colonati fior.	2. 25	2. 25	—
Craciani fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 11 1/4	2. 11 1/4	2. 11 1/2
Agio dei da 20 Carantani	10 1/2	10 5/8	10 1/4
Sconto	6 1/4 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 30 Giugno	4 Luglio	2
Prestito con godimento 1. Dicembre	89 7/8	89 7/8	89 3/4 a 90
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	86 1/4	86 1/4	86 1/4 a 1/2